

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura Sap 6,12-16

La sapienza è trovata da chiunque la cerca.

Dal libro della Sapienza

La sapienza è radiosa e indefettibile,
facilmente è contemplata da chi l'ama
e trovata da chiunque la ricerca.
Previene, per farsi conoscere, quanti la desiderano.
Chi si leva per essa di buon mattino non faticherà,
la troverà seduta alla sua porta.
Riflettere su di essa è perfezione di saggezza,
chi veglia per lei sarà presto senza affanni.
Essa medesima va in cerca di quanti sono degni di lei,
appare loro ben disposta per le strade,
va loro incontro con ogni benevolenza.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 62

Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco,
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne,
come terra deserta, arida, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho cercato,
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita,
le mie labbra diranno la tua lode.

Così ti benedirò finché io viva,
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito,
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

Nel mio giaciglio di te mi ricordo,
e penso a te nelle veglie notturne,
a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

Seconda Lettura 1 Ts 4,13-18

Quelli che sono morti, Dio li raduna per mezzo di Gesù insieme con lui.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

Fratelli, non vogliamo lasciarvi nell'ignoranza, circa quelli che sono morti, perché non continuiate ad affliggervi come gli altri che non hanno speranza. Noi crediamo infatti che Gesù è morto e risuscitato; così anche quelli che sono morti, Dio li radunerà per mezzo di Gesù insieme con lui.
Questo vi diciamo sulla parola del Signore: noi che viviamo e saremo ancora in vita per la venuta del Signore, non avremo alcun vantaggio su quelli che sono morti.
Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi noi, i vivi, i superstiti, saremo rapiti insieme con loro tra le nuvole, per andare incontro al Signore nell'aria, e così saremo sempre con il Signore.
Confortatevi dunque a vicenda con queste parole.

+ Vangelo Mt 25,1-13

Ecco lo sposo, andategli incontro!

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi.
Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade.
E le stolte dissero alle sagge: Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. Ma le sagge risposero: No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene.
Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa.
Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, signore, aprici! Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco.

Introduzione alla Santa Messa

Come ogni domenica, come ogni Pasqua della settimana, ci troviamo insieme per l'azione liturgica più importante della nostra vita. Così scandiamo il tempo di otto giorni in otto giorni, perché il Signore risorge proprio in questo giorno che Egli ha fatto per noi, per la nostra salvezza. Chiediamo allora la grazia che la nostra preghiera giunga fino a Lui e domandiamo umilmente perdono dei peccati commessi in pensieri, parole, opere e omissioni.

Omelia

Ci stiamo avviando verso il termine dell'anno liturgico: l'ultima domenica di novembre segnerà l'inizio dell'Avvento e, dunque, del nuovo anno. La Chiesa in questi giorni novembrini ci chiede non di ricordare semplicemente i nostri fratelli defunti e suffragarne con la preghiera la loro vita eterna, quanto anche ci invita a domandarci come ci prepariamo noi al passaggio da questa esistenza di vita terrena a quella che sarà la vita eterna? È una domanda alla quale Gesù risponde e propone ai suoi discepoli la parabola che abbiamo appena ascoltato. Non la propone al mondo intero, non fa una conferenza stampa né parla alle folle in questo caso, ma parla a coloro che fanno la scelta di credere in Lui che è la Pasqua, la salvezza, il passaggio da questa vita al paradiso, che è la vita senza fine.

Come si rapportano queste due esistenze l'una all'altra? Il modo di parlare di Gesù è estremamente semplice e molto incarnato: una parabola, una delle tante, ma così bella e densa di speranza per noi.

Il Regno dei Cieli è come dieci ragazze da marito che hanno preso con sé delle lampade. Per noi, la lampada è la fede, quella che noi teniamo non solo nella nostra mano, ma soprattutto nel nostro cuore e nella nostra coscienza. Una fede, però, completa e totale, che non riflette soltanto l'adesione della nostra testa al Signore, ma l'adesione del nostro cuore, del nostro corpo, delle nostre relazioni interpersonali e famigliari: tutta la nostra persona è questa lampada accesa. Il problema è che tante volte questa fede, per motivi diversi, questa "lampada" della fede è un po' fumigante, a volte vacilla, talora si spegne, per cui noi noi, in questa esistenza terrena, abbiamo il coraggio di chiedere a Gesù di riaccendere questa lampada, nel caso una folata di vento l'abbia spenta.

Nella parabola, invece, questa lampada distingue addirittura le ragazze sagge, sapienti, e quelle che sono le ragazze sciocche, "stolte", come dice Gesù. Qual è il segno distintivo? Non aver portato con sé il "carburante", l'olio in piccoli vasi, per poter continuamente rabboccare la lampada.

Qui il problema è di vita o di morte: se non abbiamo l'olio per alimentare la nostra fede, esse, presto o tardi si spegne.

Qual è questo olio? La Parola di Dio che alimenta continuamente questa fede. La Parola di Dio deve essere ascoltata e accolta: ognuno di noi è chiamato a spalancare la propria coscienza e il proprio cuore a questa Parola, a convertirci ad essa, non a rimanere sempre sulla superficie. Spesso, appena sentiamo l'inizio di un brano del Vangelo, diciamo di sapere già come va a finire e, così, finiamo per pensare ad altro. Invece la Parola di Dio deve diventare uno degli alimenti portanti della nostra fede, insieme all'Eucaristia.

Non per nulla Gesù, in questa parabola, si paragona allo Sposo che viene e vuole incontrare, nel suo cuore pieno d'amore, tutte quante queste ragazze da marito, però cinque sono stolte, cinque prudenti, così le prime rimangono senza olio e si autoescludono dal convito, dal banchetto nuziale che è l'Eucaristia. È questo, tante volte, il nostro atteggiamento nei confronti di Gesù-Sposo che viene a noi: non siamo sufficientemente vigilianti; siamo persone che ogni tanto pensano a Lui, poi si distraggono, poi tornano a

pensare a Lui, poi, in qualche modo, fanno qualche rattoppo sul vestito vecchio della loro fede^[1]. Invece il Signore ci chiede di essere persone che si rinnovano continuamente mediante la conversione a Lui.

Essere vigilanti significa essere persone che alimentano le loro lampade con la Parola di Dio, con l'Eucaristia e con l'amore ai fratelli; significa essere persone di fede in tutti i fratelli, anche in quelli che, tutto sommato, a volte sembra che non badano minimamente a noi oppure in quelli che –Dio non voglia- ci odiano.

Facciamo però un passo ulteriore in questa parabola bellissima. Chi sono i venditori dell'olio che alimenta la fede personale di ognuno di noi^[2]? È la comunità, è la Chiesa, dispensatrice della Parola di Dio e dell'Eucaristia. Senza queste due cose, la fede che noi riceviamo nel Battesimo come figli di Dio – cioè la realtà più belle e più grande all'inizio della nostra vita, che Dio ci regala gratuitamente- si spegne, si perde. Invece se abbiamo il coraggio di alimentarci continuamente a queste fonti lungo il sentiero della nostra vita terrena, allora la vigilanza dà la possibilità di accogliere lo sposo al termine della vita. Non lo accoglieremo da soli, ma insieme agli altri. I venditori sono fatti apposta per far sì che l'olio non manchi mai nelle nostre lampade. È vero: non sappiamo quando arriverà lo Sposo. Ad esempio, noi che siamo qui stamattina dobbiamo anche pregare per una nostra sorella di 48 anni che ci ha lasciato pressoché improvvisamente. Cosa sono 48 anni? La nostra vita –diciamo noi- è appesa ad un filo. Io sarei anche più positivo: la nostra vita è, ogni giorno che passa, un incontro sempre più ravvicinato con la Sposo e la morte, se noi l'accogliamo non nel primo Adamo, ma in Gesù Cristo, diventa veramente l'incontro con lo Sposo, diventa veramente Pasqua, quella in cui noi diventiamo un tutt'uno con il Signore.

Qual è allora il senso di questa esistenza che mira all'eternità? Quello di essere vigilanti per non perdere questo convegno eterno di Paradiso. E Paradiso significa proprio giardino dell'Eden, giardino della felicità, della gioia, dell'esultanza. Si vivrà nella vita eterna questa esultanza se saremo vigilanti su questa terra, con la nostra lampada accesa, alimentata dalla Parola di Dio e dall'Eucaristia.

Che il Signore ci dia la grazia di tenere sempre accesa la lampada della nostra fede, in un mondo nel quale, tante volte, badiamo solo alla superficialità. Talora ci capita di chiederci che fare oggi e di scoprire che non si ha nulla da fare. allora accendiamo la televisione e "ammazzo il tempo", che è il comportamento più balordo che possiamo adottare nel nostro mondo; oppure ci divertiamo al computer. Intanto dimentichiamo i nostri fratelli che soffrono, che sono nel dolore e nella sofferenza, nella malattia, nella solitudine: ad essi preferiamo pensare domani. Questo significa spegnere la lampada della fede che il Signore ci ha regalato. Egli ci ha fatti suoi figli non perché "sverniamo" nel corso della nostra esistenza, ma perché ci impegniamo con tutto il nostro cuore, la nostra anima e la nostra mente ad amare Dio amando e servendo i fratelli.

Preghiamo allora il Signore, non solo con le parole del salmista, ma con tutta la nostra vita: *ha sete di te, Signore, l'anima mia*.

^[1] Cfr. Matteo 9, 16 "Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo squarcia il vestito e si fa uno strappo peggiore"; Marco 2, 21 "Nessuno cuce una toppa di panno grezzo su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo squarcia il vecchio e si forma uno strappo peggiore"; Luca 5, 36 "Diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per attaccarlo a un vestito vecchio; altrimenti egli strappa il nuovo, e la toppa presa dal nuovo non si adatta al vecchio»".

^[2] Cfr. Matteo 25, 9: "No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene".